

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 13 (1997)	223-242	1999
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

CARLO ARGENTI

## SEGNALAZIONI FLORISTICHE PER LA PROVINCIA DI BELLUNO. II.

**Abstract** - CARLO ARGENTI - Floristic findings in the Province of Belluno (North-eastern Italy). II.

In this paper the autor presents 25 remarkable floristic findings of vascular plants (23 species and 2 ibrids) present in the province of Belluno (Veneto - northeastern Italy). *Dryopteris x ambrosae*, *Corydalis capnoides*, *Potentilla thuringiaca*, *Primula wulfeniana*, *Cerintbe glabra*, *Scutellaria alpina*, *Plantago atrata* are new for Region of Veneto or confirmations of very old findings. Some other are new for the flora of the province of Belluno: *Chenopodium ficifolium*, *Isopyrum thalictroides*, *Papaver apulum*. *Epilobium adenocaulon* and *Sisyrinchium bermudiana* are new adventitious plants for Region of Veneto. *Dracocephalum parviflorum* is a alien species probably new for Italy. For other species are reported new signalings and confirmations for the Province of Belluno.

**Key words:** Floristics, New reports, Belluno, Veneto, North Italy.

**Riassunto** - CARLO ARGENTI - Segnalazioni floristiche per la Provincia di Belluno. II.

Nella nota l'autore riferisce del ritrovamento di 23 specie e 2 ibridi interessanti per la flora vascolare della provincia di Belluno (Veneto - Italia nord-orientale). Alcune sono entità nuove per il Veneto ovvero conferma di vecchie segnalazioni: *Dryopteris x ambrosae*, *Corydalis capnoides*, *Potentilla thuringiaca*, *Primula wulfeniana*, *Cerintbe glabra*, *Scutellaria alpina*, *Plantago atrata*. Altre sono nuove per la flora bellunese: *Chenopodium ficifolium*, *Isopyrum thalictroides*, *Papaver apulum*. *Epilobium adenocaulon* e *Sisyrinchium bermudiana* sono avventizie nuove per il Veneto; *Dracocephalum parviflorum* probabilmente è avventizia nuova per l'Italia. Di altre specie vengono riportate nuove segnalazioni e conferme per la provincia.

**Parole chiave:** Floristica, Nuove segnalazioni, Belluno, Veneto, Nord Italia.

### INTRODUZIONE

Il presente contributo alla flora della provincia di Belluno si collega al precedente (ARGENTI, 1994) del quale vuole essere una continuazione. Si dà notizia

di alcuni ritrovamenti avvenuti in provincia negli ultimi anni nell'ambito di un approfondimento generale delle conoscenze floristiche della stessa. Per buona parte si riferiscono all'Alpago (situato a sud est della provincia) e all'Alto Agordino (a nord ovest), zone alle quali si è rivolta particolarmente l'attenzione. Accanto a specie sicuramente spontanee della flora della provincia si registrano non poche nuove presenze di avventizie delle quali sarà interessante seguire l'evoluzione.

Per i criteri della redazione delle note si rimanda a quanto precisato nel primo contributo. Si fa presente che di regola gli esemplari raccolti sono conservati presso l'erbario dell'autore; quando indicato sono presenti reperti anche presso l'Erbario del Museo civico di Rovereto (ROV). Dell'orchidea segnalata si è preferito raccogliere solo una testimonianza fotografica. Per la nomenclatura e la successione sistematica si è seguito *Flora d'Italia* (PIGNATTI, 1982) salvo che per *Dryopteris x ambrosae* e per *Epilobium adenocaulon* per i quali si è fatto riferimento rispettivamente a FRASER-JENKINS & JERMY (1977) e a RUBNER & BEGER (1975).

#### RINGRAZIAMENTI

Si desidera qui ringraziare don Antonio De Fanti di Belluno per aver cortesemente messo a disposizione il suo erbario, i signori Marta Bortoluzzi ed Ettore Saronide di Belluno per l'indicazione di *Sisyrinchium bermudiana*, il prof. Paolo Paiero di Padova per le determinazioni di *Salix breviserrata* e *S. mielichhoferi*, il dr. Gianni Poloniato di Agordo per l'indicazione di *Potentilla thuringiaca* a Larzonei, il dr. Filippo Prosser di Rovereto per la determinazione di *Dracocephalum parviflorum* nonchè per il controllo di altri esemplari d'erbario e il dr. Silvio Scortegagna di Schio per le indicazioni relative al Vicentino di *Scutellaria alpina* e *Plantago montana s.l.*

Riguardo alla segnalazione di *Dryopteris x ambrosae*, si ringrazia il prof. Dino Marchetti di Massa per la determinazione dell'esemplare, la dr.ssa Helga Rasbach di Glottertal (D) per la sua conferma e il dr. Gabriele Peroni di Viggiù per la cortese messa a disposizione di dati bibliografici.

#### ELENCO FLORISTICO

##### 1) *Asplenium fissum* Kit. (*Aspleniaceae*)

REPERTI: Campitello in Val Salatis, M. Cavallo (Chies d'Alpago) [9840/2], ghiaione calcareo, 1400 m, 16 Aug 1992; imbocco Val Antander (Chies d'A.) [9840/2], ghiaione calcareo, 1400 m, 26 Aug 1995; Venal di Montanes (Chies

d'A.) [9740/3], ghiaione calcareo, 1650 m, 3 Jul 1997; loc. La Valle in Venal di Funes (Chies d'A.) [9840/2], ghiaione calcareo, 1450 m, 7 Jul 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Nuovi dati distributivi per la provincia. Per il Veneto è da tempo nota la presenza della felce tra le provincie di Vicenza e Verona ai confini col Trentino (DE VISIANI & SACCARDO, 1869; BIANCHINI, 1969). Più recenti sono le indicazioni della sua presenza nel Bellunese la cui diffusione si collega strettamente alle stazioni presenti nelle Prealpi Carniche in Friuli (FEOLI CHIAPELLA & POLDINI, 1986) e nel bacino del Prescudin in particolare (POLDINI, 1986). FEOLI CHIAPELLA & POLDINI (l. c.) riportano tra gli specimina visa di *Asplenium fissum* due esemplari provenienti dai versanti bellunesi delle Prealpi Carniche e raccolti da L. Poldini in Venal di Montanes a 1540 m e sul M. Teverone a 1770 m. Si ha modo di confermare *Asplenium fissum* nei versanti veneti delle Prealpi Carniche essendo presente in modo pressoché continuo dal Venal di Montanes fino alla Val Salatis, dove sono localizzate le stazioni più consistenti. In questa zona la felce colonizza i ghiaioni calcarei esposti preferibilmente a meridione a quote di regola comprese tra i 1300 m e i 1700 m. Sono risultate invece prive di fondamento le indicazioni diffuse a livello locale che danno la specie presente sui ghiaioni del Gruppo del M. Civetta.

## 2) *Dryopteris x ambrosae* Fraser - Jenk. & Jermy (*Dryopteridaceae*)

REPERTO: Val Focobon nel versante settentrionale del Gruppo delle Pale di S.Martino (Falcade) [9637/3], bosco di Abete rosso, 1650 m, 4 Oct 1997, *leg. C. Argenti et det. D. Marchetti*; determinazione confermata da H. Rasbach.

OSSERVAZIONI: Prima segnalazione per il Veneto. Si tratta dell'ibrido triploide tra *Dryopteris expansa* (C.Presl) Fras.-Jenk. et Jermy e *D. dilatata* (Hoffm.) A. Gray descritto da FRASER - JENKINS & JERMY (1977) in base ad esemplari raccolti in Gran Bretagna. L'entità è stata successivamente segnalata in vari paesi d'Europa. La prima segnalazione per l'Italia è di MARCHETTI (1994) senza ulteriore precisazione di località di ritrovamento. L'autore si riferiva alla presenza dell'ibrido nelle Alpi Apuane (MARCHETTI, *in litt.*). Una successiva segnalazione di *D. x ambrosae* per il territorio nazionale è di BONALBERTI et al. (1995) che lo segnalano per la provincia di Sondrio a Madesimo, sul M. Spluga. PERONI & PERONI (1998) confermano tale presenza ed esaminano alcuni microcaratteri differenziali. A queste sarebbe da aggiungere la segnalazione, forse meritevole di approfondimenti, di LASEN (1993) che indica l'ibrido tra *Dryopteris dilatata* e *D. expansa* per Mattiuzzi (alta Val del Mis, Trentino).

L'esemplare raccolto in Val Focobon presenta fronde che raggiungono 1 - 1,2 m di altezza e i cui caratteri macroscopici, in particolare le pinne basali, sono di aspetto intermedio tra quelle delle specie parentali. Le spore all'esame microscopico risultano tutte abortive. Il sottobosco dove l'ibrido è stato osservato

appare particolarmente ricco di felci; oltre alle specie parentali sono state notate: *Dryopteris filix-mas*, *Dryopteris affinis* subsp. *borreri*, *Athyrium filix-foemina*, *Thelypteris limbosperma*, *Polystichum braunii*.

### 3) *Salix breviserrata* Flod. (*Salicaceae*)

REPERTI: Venal di Funes, pendici M. Crep Nudo, Prealpi Carniche (Chies d'A.) [9740/4], vegetazione rupestre - accumulo neve, 1850 m, 3 Sep 1995, *leg. C. Argenti et det. P. Paiero*; Venal di Funes, pendici M. Crep Nudo (Chies d'A.) [9740/4], rupestre con scorrimento d'acqua, 1950 m, 7 Jul 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Nuovi dati distributivi per la provincia. Il limite di diffusione orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi, di *Salix breviserrata* è rappresentato dal corso del F. Piave ed il M. Serva è solitamente indicato come la stazione più ad est (MERXMÜLLER, 1952; RECHINGER, 1957; MARTINI & PAIERO, 1988); per precisazioni circa tale limite si veda PAIERO (1978). I ritrovamenti sul Crep Nudo, posto ad est del F. Piave ai confini col Friuli, sposta più ad oriente il limite dell'areale della specie. Alla luce di questo rinvenimento si ritiene che sarebbe interessante verificare la reale diffusione nel bellunese della specie. In particolare, considerato il sovrapporsi in zona dell'areale di *Salix breviserrata* con quello di *S. alpina*, andrebbe riscontrata la diffusione di forme intermedie già segnalate in provincia da HÖRANDL (1992).

Con l'occasione si confermano le indicazioni di *Salix breviserrata* sul M. Serva [9839/1] presente nel fondo del piccolo circo glaciale posto ad est della cima principale a quote comprese tra 1800 e 1900 m.

### 4) *Salix mielichhoferi* Sauter (*Salicaceae*)

REPERTI: Val Antander (Chies d'A.) [9840/2], pascolo rupestre - accumulo neve, 1850 m, 26 Aug 1995, *C. Argenti*, determinazione confermata da P. Paiero; Dente del Venal in La Valle di Venal di Funes (Chies d'A.) [9840/2], vegetazione pioniera rupestre, 1870 m, 7 Jul 1997; Capel Grande in Venal di Funes (Chies d'A.) [9840/2], rupestre in cresta, 2050 m, 7 Jul 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Nuovi dati distributivi per la provincia. La presenza di questo salice nel bellunese è nota per numerose stazioni (MARTINI & PAIERO, 1988; LASEN, 1994). Non è infatti difficile trovarlo in torbiere, margini corsi d'acqua, luoghi umidi in genere. La specie si localizza comunque nella parte settentrionale della provincia e la stazione presente in Val dei Nass (Val del Grisol) appare già un'eccezione. Interessanti appaiono pertanto i ritrovamenti avvenuti nei versanti bellunesi delle Prealpi Carniche in Alpago. Nella zona appare diffuso nella fascia subalpina in ambienti di macereto lungamente innevati o in habitat rupestri con un certo scorrimento d'acqua. La specie non risulta ancora segnalata per il versante friulano della zona anche se la sua presenza appare estremamente probabile.

### 5) *Polygonum nepalense* Meisn. (*Polygonaceae*)

REPERTI: Loc. Caracoi Agoin (Rocca Pietore) [9537/4], infestante campo di patate, 1250 m, 31 Aug 1997; loc. Caracoi Agoin (Rocca P.) [9537/4], muro a secco, 1250 m, 31 Aug 1997; loc. Avoscan (S.Tomaso Ag.) [9637/2], infestante campo di mais, 820 m, 5 Sep 1997; loc. Saviner (Rocca P.) [9537/4], greto T. Pettorina, 1030 m, 5 Sep 1997; loc. Sottoguda (Rocca P.) [9537/4], muro a secco, 1250 m, 5 Sep 1997; loc. Pragrande (Agordo) [9538/1], incolto, 600 m, 12 Sep 1997; loc. Pecol (Zoldo Alto) [9638/2], infestante campo di patate, 1380 m, 27 Sep 1997; loc. Andraz (Livinallongo) [9537/2], infestante campo di patate, 1414 m, 27 Sep 1997; loc. Pescul (Selva di Cadore) [9538/3], infestante campo di patate, 1410 m, 27 Sep 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma della specie e nuovi dati distributivi per la provincia. *Polygonum nepalense* è originario delle regioni dell'Asia centrale e sudorientale con una maggiore concentrazione nei boschi umidi montani dell'Himalaia fino a 3000 m. È presente anche in Etiopia. Nei paesi originari si comporta come pianta sinantropica legata ad ambienti umidi ed ombrosi (PIGNATTI WIKUS, 1973b). La specie è stata segnalata per la prima volta in Europa da BECHERER (1966) per il lago di Varese ma cfr. BRILLI CATTARINI in PROSSER (1999) e successivamente da PIGNATTI WIKUS (l. c.) proprio per il bellunese ove l'autrice l'ha raccolta a Sottoguda e Rocca Pietore in Val Pettorina e nella vicina località di Rudatos in Val Cordevole, poco lontano dallo sbocco della valle precedente. L'indicazione è ripetuta da PIGNATTI WIKUS (1978) segnalando che la specie è in espansione. La presenza è ricordata in nota da ZANGHERI (1976) che la indica «in greti torrentizi presso Belluno», da PIGNATTI (1982) e da WEBB (1993) che la dà per naturalizzata nel nord Italia. Nel frattempo la specie è stata ritrovata in altri paesi: in Svizzera, in Inghilterra e in Germania e, fuori dall'Europa, negli Stati Uniti (DIEKJOBST, 1994).

Occasionali ricerche svolte sul finire della scorsa estate hanno permesso non solo di riaccertare la presenza di *Polygonum nepalense* 25 anni dopo i primi ritrovamenti, ma di constatarne la consistente diffusione in tutta la Val Cordevole e addirittura la sua presenza anche nell'alta Val di Zoldo. Si è voluto riportare non a caso un alto numero di reperti proprio per provarne la capillare diffusione nella zona; a questi sono da aggiungere anche le seguenti località dove è stata trovata: Colle S.Lucia, Digonera, Caprile, Cencenighe, La Valle Agordina. È probabile che sistematiche ricerche potrebbero accertare nuove stazioni.

*Polygonum nepalense* è presente lungo i greti sabbioso-ghiaiosi del T. Pettorina e del T. Cordevole (parte superiore) con tipico portamento prostrato. Altrove è un'infestante di colture sarchiate (patate e mais) con portamento tendenzialmente ascendente. Interessante è il suo insediamento su vecchi muri a secco anche in località lontane da grandi vie di traffico come ad esempio a Caracoi Agoin. Si è riscontrata la sua presenza anche in aree di sgombero ed incolti in

genere. Si conferma comunque quanto osservato da DIEKJOBST (l. c.) in Germania circa la diffusione della neofita in luoghi pur sempre legati ad certo grado di umidità.

Da quanto si è avuto modo di vedere, la particolare frequenza con cui la specie si presenta in Val Pettorina - ovviamente si confermano tutte le stazioni già indicate da PIGNATTI WIKUS (l. c.) - fa condividere l'opinione già espressa dall'autrice che individua la probabile causa della presenza della specie nella costruzione della nuova strada dei Serrai di Sottoguda.

#### **6) *Chenopodium ficifolium* Sm. (*Chenopodiaceae*)**

REPERTO: Nei pressi di Bastia lungo le rive fangose del lago di S.Croce (Pieve d'Alpago) [9840/3], 380 m, 13 Jun 1997, *C. Argenti*; determinazione confermata da F. Prosser.

OSSERVAZIONI: Seconda segnalazione per il Veneto. PIGNATTI (1982) indica la specie come rara ed effimera senza segnalarela per il Veneto. Solo recentemente è stata infatti raccolta in Polesine in ambienti legati al corso del Po (BENETTI & MARCHIORI, 1995).

La pianta è presente lungo le sponde nordorientali del lago di S. Croce. Assieme a *Chenopodium glaucum* forma estesi popolamenti sulle rive fangose, libere da altra vegetazione, soggette a periodiche variazioni di livello delle acque, essendo il lago usato come bacino idroelettrico.

#### **7) *Arenaria huteri* Kerner (*Caryophyllaceae*)**

REPERTO: Capel Piccolo in Venal di Funes (Chies d'Alpago) [9740/4], nicchia in rupe calcarea, 1750 m, 7 Jul 1997, *C. Argenti*.

OSSERVAZIONI: Nuovi dati distributivi per la provincia. Specie endemica il cui areale è legato principalmente alle Prealpi Carniche ricadenti in territorio friulano (POLDINI & MARTINI, 1976). È segnalata marginalmente anche per il bellunese e da poco è stata ritrovata sulla Croda Rossa in Alto Adige (PROSSER, 1996b). In provincia di Belluno *Arenaria huteri* è indicata in alta Val Talagona (TONZIG, 1926). Anche recentemente si è avuto modo di osservarne la presenza in più stazioni nei versanti occidentali della Cridola e dei Monfalconi (Cadin d'Arade). C'è poi l'indicazione per il M. Sovergna di Lozzo in base ad un esemplare raccolto da S. Venzo (SACCARDO & BIZZOZERO, 1880, in cui si parla solo di Monte di Lozzo; in PAMPANINI, 1939a è precisato M. Sovergna di Lozzo, così anche POLDINI & MARTINI, l. c., come risulta dall'esemplare conservato a PAD). Tale località, non riportata nella cartografia IGM, corrisponde al Pian dei Buoi posto all'estremità orientale del gruppo delle Marmarole in comune di Lozzo di Cadore (AA.VV., 1993). Ricerche specifiche condotte in loco non hanno portato ad alcuna conferma dell'indicazione. D'altro canto l'altopiano si presenta oggi come un alternarsi di boschi, pascoli e malghe che lasciano poco spazio all'insedia-

mento di *Arenaria buteri*. Dubbi suscita anche l'ecologia indicata per il ritrovamento sul M. Sovergna «vicino alle acque» non molto concorde con l'habitat solitamente indicato per la specie (POLDINI & MARTINI, l. c.).

Il ritrovamento nel Venal di Funes, sui versanti settentrionali del Capel Piccolo si collega alle stazioni già segnalate per i versanti friulani del Crep Nudo (POLDINI & MARTINI, l. c.; POLDINI, 1986) ed è probabile la sua presenza in altre località dell'Alpago.

#### **8) *Isopyrum thalictroides* L. (*Ranunculaceae*)**

REPERTO: S. Antonio Tortal (Trichiana) [9938/4], margine bosco ceduo, 600 m, 6 Apr 1995, C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Prima segnalazione per la provincia. La specie è comune nella fascia collinare prealpina della limitrofa provincia di Treviso, ove appare localmente anche molto abbondante (SACCARDO, 1917; PIGNATTI, 1982); non risultano comunque segnalazioni per la provincia di Belluno. *Isopyrum thalictroides* è stato raccolto ai margini di un ceduo di faggio nel versante settentrionale del M. Cimone nei pressi di S. Antonio Tortal poco lontano dal passo di S. Boldo ove la specie è comune e da dove si diffonde in tutta la zona di Pralugher (in parte di pertinenza della provincia di Belluno). È interessante come alla presenza della ranunculacea si accompagni a quella di un'altra entità tipica della fascia collinare *Omphalodes verna*, segnalata anche in altre zone prealpine della provincia (LASEN, 1983).

#### **9) *Papaver apulum* Ten. (*Papaveraceae*)**

REPERTO: Loc. Fortogna (Longarone) [9739/4], infestante campo abbandonato, 400 m, 18 Jun 1994, C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Prima segnalazione per la provincia. *Papaver apulum* è una specie infestante delle colture di cereali comune in Italia nelle regioni meridionali mentre al nord diventa sporadica. Nel Veneto PIGNATTI (1982) la segnala per il veronese. Tale indicazione deriva probabilmente da GOIRAN (1897) ma non è confermata da BIANCHINI (1982). Non mancano in passato altre segnalazioni per il Veneto: SACCARDO (1917) la indica per più stazioni in provincia di Treviso. Più recentemente POLDINI (1991) la dà per più località del Friuli e la ritiene più diffusa di quanto finora stimato. Anche CURTI & SCORTEGAGNA (1995) la indicano per più stazioni nella provincia di Vicenza. In provincia di Belluno, a Fortogna di Longarone, si ha modo di osservarne da più anni la presenza in alcuni campi di mais, coltivati con sistemi tradizionali, dove si comporta come infestante. Per la flora locale sono interessanti anche le specie a cui si associa: *Papaver dubium*, *Papaver rhoeas*, *Stachys annua*, *Legousia speculum-veneris*. Si ritiene che la specie sia da tempo presente in zona e che essa rappresenti un residuo del vecchio corteggio di malerbe proprio delle colture cerealicole altrove soppiantato da nuove presenze a seguito delle mutate tecniche agronomiche.

**10) *Corydalis capnoides* (L.) Pers. (*Papaveraceae*)**

REPERTO: Loc. Larzonei (Livinallongo) [9537/2], muro a secco, 1600 m, 30 Mai 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora della provincia. PIGNATTI (1982) riassume le indicazioni di tale specie per il territorio nazionale segnalandola per alcune località dell'Alto Adige (a Bressanone, in Val Badia e in Val Pusteria) e nel bellunese a Livinallongo e a Padola di Comelico. Il ritrovamento di Padola risale al secolo scorso ad opera di S. Venzo ed è stato pubblicato da PAMPANINI (1939b) nella revisione del suo erbario precisandone anche l'ecologia «nei muri sopra Padola». Anche le segnalazioni per Livinallongo partono da raccolte avvenute ad opera di F. Facchini e R. Huter nel secolo scorso. Il primo a pubblicare il ritrovamento per la zona è stato FACCHINI (1855) e quindi HUTER (1872). Più circostanziate sono le indicazioni contenute in DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913), che indicano *Corydalis capnoides* nell'area di Livinallongo a Collaz, tra Pieve e Colle S. Lucia e tra Pieve e Corte. Nell'Erbario Gelmi (TN) è conservato un esemplare raccolto nella zona di Livinallongo da F. Facchini nel 1846, sub *C. gebleri*, sul cui cartellino di incerta grafia pare di poter leggere la località di «Colace», che dovrebbe corrispondere a Collaz, di cui detto in precedenza. In FIORI (1923-1929) è evidente la ripetizione di Livinallongo con Buchstein, toponimo tedesco della stessa località. Al momento non si è avuto modo di verificare la presenza di *Corydalis capnoides* a Padola, mentre è stata ritrovata nel territorio di Livinallongo nella frazione di Larzonei alle pendici del M. Pore. La specie si insedia sui muri a secco tra le case in ambiente relativamente ombroso assieme a *Cystopteris fragilis*, *Asplenium trichomanes* e *Cerastium arvense* (gr.). Ricerche nelle altre frazioni ove la specie è stata indicata hanno dato per ora esito negativo.

**11) *Potentilla thuringiaca* Bernh. (*Rosaceae*)**

REPERTI: Loc. Larzonei (Livinallongo) [9537/2], ciglio prato - muro a secco, 1580 m, 16 Jun 1996; loc. Agai (Livinallongo) [9537/2], ciglio prato - muro a secco, 1730 m, 26 Jul 1996; loc. Andraz (Livinallongo) [9537/2], ciglio prato - muro a secco, 1414 m, 16 Mai 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora della provincia e nuovi dati distributivi. È indicata da PIGNATTI (1982) come molto rara in alcune località alpine e per l'Abruzzo, citandola espressamente per Andraz. La prima comunicazione della presenza della specie, chiaramente descritta anche se non nominata, è di HUTER (1873) che la raccolse tra Andraz e Colle S. Lucia. GELMI (1893) la riporta per Livinallongo sulla fede di R. Huter. La segnalazione è successivamente ripresa da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) che citano anche un esemplare raccolto da F. Facchini. PAMPANINI (1913), in base ad un reperto dell'Erbario di S. Venzo, la indica genericamente per «i monti dell'Agordino» ritenendo il ritro-



vamento distinto dai precedenti. Si è dell'opinione che l'esemplare in questione provenga ugualmente da Livinallongo, visti i rapporti esistenti tra R. Huter e S. Venzo e considerata la mancanza di qualsiasi altra conferma. *Potentilla thuringiaca* (sub *P. chrysantha* Trev. v. *thuringiaca*) è inoltre segnalata nella vicina conca di Cortina in loc. Rumerlo da ZENARI (1952).

*Potentilla thuringiaca* è stata ritrovata in più località poste alle pendici meridionali del Col di Lana e del M. Pore. Oltre a quelle indicate per i reperti è stata infatti osservata a Palla (Livinallongo), a Tiè e a Canazei (Colle S. Lucia).

Caratteristica è l'ecologia della specie che si insedia tipicamente sul ciglio di prati delimitati da muri a secco in ambienti soleggiato-aridi nei pressi di nuclei abitati. La presenza della specie nella zona di Livinallongo è legata indubbiamente alla particolare cura ancora riservata al territorio dagli abitanti tradizionalmente ladini.

### **12) *Vicia villosa* Roth (*Leguminosae*)**

REPERTI: Loc. Pragrande (Agordo), [9738/1], incolto margine sentiero, 600 m, 6 Aug 1996; loc. Polpet (Ponte nelle Alpi) [9839/2], incolto, 400 m, 6 Jun 1997; nei pressi di Andraz (Livinallongo) [9537/2], incolto, 1400 m, 27 Sep 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Dati distributivi per la provincia. Specie diffusa in tutto il territorio nazionale quale infestante di colture e legata ad ambienti ruderali e incolti aridi PIGNATTI (1982). La sua presenza in ambiente alpino non appare frequente essendo legata più che altro ad ambienti mediterranei. DE VISIANI & SACCARDO (1869) la danno per la provincia «tra le biade». È segnalata pure da PAMPANINI (1958) per il Cadore a Laggio e a Cortina. I recenti ritrovamenti, avvenuti in luoghi incolti o aree di sgombero, sembrano rivelare una più diffusa presenza della specie in provincia legata ad aree degradate o disturbate più che quale infestante di colture. Non sempre sicura appare l'attribuzione a livello di subspecie degli esemplari raccolti. I reperti di Andraz paiono corrispondere alla subsp. *villosa*. Singolare è l'aspetto degli essiccata di Agordo con infiorescenze a racemo tendenzialmente composto e fiori lungamente pedunculati, forse una forma estrema della subsp. *varia* (Host) Corb., lusus *pedicellata* Probst et Thellung, riportata da GAMS (1925).

### **13) *Euphorbia esula* L. (*Euphorbiaceae*)**

REPERTO: Versanti meridionali del Col di Lana (Livinallongo) [9537/2], radura boschiva, 1950 m, 26 Jul 1996, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora della provincia. La specie è indicata come rara per l'Italia settentrionale e la Toscana (PIGNATTI, 1982). Sporadiche risultano le indicazioni per il Trentino (FACCHINI, 1855; DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913; DALLA FIOR, 1969) e per il Friuli (POLDINI, 1991). Per il Veneto DE

VISIANI & SACCARDO (1869) la indicano lungo «le vie e il margine dei campi nel Veronese, Padovano e Trevigiano, rara». Più recentemente è indicata da BIANCHINI (1994) per il Veronese e da CURTI & SCORTEGAGNA (1995) per il Vicentino, sempre come non comune. In provincia la specie è segnalata da PAMPANINI (1927) nei pressi Padola in Comelico e da ZENARI (1953) per la Val d'Anfela in Centro Cadore. Di queste stazioni non si hanno riscontri recenti.

*Euphorbia esula* è presente in numerosi esemplari in una ampia radura boschiva alle pendici meridionali del Col di Lana. È da rilevare l'altitudine (1950 m) a cui la pianta è stata raccolta, decisamente inconsueta per la specie, essendo solitamente legata ad ambienti di pianura o al più di fondovalle. In proposito è da ricordare che proprio sulle pendici oggi coperte dal bosco, durante la prima guerra mondiale erano stati costruiti numerosi baraccamenti italiani, ai quali potrebbe legarsi la sua accidentale introduzione. Considerato il lungo tempo trascorso dagli eventi e l'abbondanza degli esemplari presenti è da rilevarne comunque l'eccezionale vivacità.

#### **14) *Epilobium adenocaulon* Hausskn. (*Onagraceae*)**

REPERTI: Rive fangose del F. Piave nei pressi di Ponte nelle Alpi [9839/2], 400 m, 13 Sep 1986; greto del T. Duran nei pressi di Gavaz (Forno di Zoldo) [9638/4], 1150 m, 16 Sep 1989; loc. Pecol (Zoldo Alto) [9638/2], luogo fangoso paludoso, 1400 m, 9 Jul 1995; greto T. Pettorina nei pressi di Col di Rocca Pietore [9537/4], 1200 m, 5 Sep 1997; greto T. Tegnaz a Taibon Agordino [9738/1], 620 m, 12 Sep 1997; greto F. Piave nei pressi di Sappada [9442/1], 1190 m, 16 Sep 1997, *C. Argenti*; determinazioni confermate da F. Prosser (ROV).

OSSERVAZIONI: Prima segnalazione per il Veneto. Specie di origine nordamericana, naturalizzata in più paesi dell'Europa centrosettentrionale e in ulteriore espansione (RUBNER & BEGER, 1975). Pur se da tempo sicuramente presente nelle valli alpine (BRILLI CATTARINI, 1990), la specie è stata segnalata in modo circostanziato per l'Italia solo recentemente da PROSSER (1994) in Trentino. I citati ritrovamenti hanno consigliato un riesame del materiale in erbario oltre che una più attenta raccolta degli esemplari di tale genere presenti lungo i corsi d'acqua della provincia. In base ai reperti raccolti emerge un quadro di largo insediamento della specie soprattutto lungo i torrenti della parte settentrionale della provincia, pur non mancando stazioni anche lungo il Piave in Val Belluna.

#### **15) *Primula wulfeniana* Schott (*Primulaceae*)**

REPERTI: Venal di Funes, M. Crep Nudo (Chies d'A.) [9749/4], pascolo rupestre, 1800 m, 2 Sep 1995; Dente del Venal in La Valle (Chies d'A.) [9740/2], vegetaz. pion. su rupe calc., 1900 m, 7 Jul 1997; Venal di Funes, M. Crep Nudo (Chies d'A.) [9749/4], rupestre, 1900 m, 7 Jul 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora del Veneto. PIGNATTI (1982) segnala la pri-

mula solo per il Friuli dai monti di Sauris al Canale di Cimolais. Per una più precisa distribuzione sulle Prealpi Carniche si veda POLDINI (1991). ANCHISI et al. (1995) pur non indicandola espressamente per il Veneto, segnalano *Primula wulfeniana* tra Casera Venal e F.la Venal, località ne «La Valle», circo glaciale laterale al Venal di Funes, che ricade in territorio amministrativo veneto. Si conferma la presenza di *Primula wulfeniana* in Veneto, avendo avuto modo di notare la sua presenza pressoché continua sul versante bellunese del crinale che dal Crep Nudo arriva al M. Venal passando per il Capel Grande e F.la Venal. Essa si localizza in ambiente di pascolo rupestre o tra la vegetazione pioniera dei macereti o, più spesso, nelle fessure delle rupi. Si associa spesso a *Primula tyrolensis* anche se finora non si è avuto modo di osservare con sicurezza la presenza di ibridi.

**16) *Collomia linearis* Nutt. (*Polemoniaceae*)**

REPERTI: Greto T. Valbona nei pressi di Sottoguda (Rocca Pietore) [9537/2], 1325 m, 5 Sep 1997; greto T. Pettorina nei pressi di Sottoguda (Rocca P.) [9537/2], 1250 m, 5 Sep 1997; greto T. Pettorina nei pressi di Saviner (Rocca P.) [9537/2], 1030 m, 5 Sep 1997, *C. Argenti* (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora della provincia. La prima indicazione per l'Italia di questa specie di origine nordamericana è stata di PIGNATTI WIKUS (1973a) per il greto del T. Pettorina. La segnalazione è ripetuta in PIGNATTI WIKUS (1978), è riportata in nota da ZANGHERI (1976) ed è inserita nelle chiavi analitiche della *Flora d'Italia* di PIGNATTI (1982). Succede che si osservi la presenza, anche copiosa, di avventizie esotiche per qualche anno e che poi queste scompaiano al venir meno del motivo che ne ha determinato la comparsa. A 25 anni dai primi ritrovamenti si ha modo di confermare la significativa presenza della specie più o meno nelle stesse stazioni osservate da Pignatti Wikus. In particolare è presente lungo tutto il corso del T. Pettorina nelle aree di greto sabbioso-ghiaiose libere da altra vegetazione. È stata osservata anche per un buon tratto lungo il T. Valbona e nel T. Croton, che a Sottoguda confluiscono nel T. Pettorina. A differenza di *Polygonum nepalense*, al quale spesso si associa in ambiente di greto, la specie non è stata ritrovata al di fuori della Val Pettorina. Probabilmente ne limita una maggiore diffusione la preferenza per substrati silicei.

**17) *Cerithe glabra* Miller (*Boraginaceae*)**

REPERTI: Nei pressi di Passo Crepe Rosse sul M. Padon (Rocca Pietore) [9537/1], pascolo nitrofilo, 2000 m, 7 Aug 1993, *G. Poloniato* e *C. Argenti*; pendici settentrionali del M. Pore (Livinallogo) [9737/2], margine bosco ad Abete rosso, 1850 m, 16 Jun 1996, *C. Argenti*.

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora della provincia e nuovo dato distributivo.

Specie indicata nelle Alpi come rara e che trova probabilmente in provincia una delle ultime stazioni orientali essendo stata solo da poco accertata la presenza in Carnia (PIGNATTI, 1982; POLDINI, 1991). Le segnalazioni di *Cerinthe glabra* per la provincia presenti in bibliografia risalgono al secolo scorso ad opera di SCHUNCK (1878) e CRÉPIN (1882) che la indicano nella zona compresa tra Malga Ciapela e Passo Fedaia. Successive citazioni per il bellunese si rifanno a questi due autori. Il ritrovamento di Passo Crepe Rosse, sui versanti del M. Padon sopra Passo Fedaia, in pascolo ricco di specie nitrofile, conferma le precedenti segnalazioni per la zona. Anche l'altro ritrovamento è avvenuto nell'Alto Agordino, a sinistra del T. Cordevole, sui versanti settentrionali del M. Pore, tra alte erbe boschive. In entrambi i casi le stazioni si trovano su substrato siliceo, la cui rarità nelle Alpi orientali è forse motivo della scarsa diffusione della specie.

### 18) *Scutellaria alpina* L. (*Labiatae*)

REPERTO: Pendici meridionali del Col di Lana in loc. Cappello di Napoleone - Felsenwache (Livinallongo) [9537/2], su ghiaione a matrice silicea, 2200 m, 26 Jul 1996, C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora veneta e prima segnalazione per la provincia di Belluno. Il ritrovamento di questa specie pone non pochi dubbi circa il suo reale indigenato nella zona, considerato il notevole isolamento della stazione da altre località note. PIGNATTI (1982) indicandola come rara per le Alpi occidentali e per alcune montagne dell'Appennino centromeridionale, la cita anche per le Alpi orientali come da ricercare. Le indicazioni per le Alpi venete e friulane presenti in più flore del secolo scorso (BERTOLONI, 1833-1854; DE VISIANI & SACCARDO, 1869; PARLATORE, 1848-1896) si possono circoscrivere al M. Cren per il Friuli e al Vicentino s.l. per il Veneto. La segnalazione di *Scutellaria alpina* sul M. Cren (= M. Krn o M. Nero, erroneamente collocato in Friuli ma in realtà in territorio sloveno) parte probabilmente da DE SUFFREN (1802) in base ad una raccolta di G. Brignoli del luglio 1802. L'indicazione è ripetuta da PIRONA (1855) sempre sulla fede di Brignoli. La specie viene però esclusa dalla flora friulana da GORTANI L. e M. (1905-1906). Più numerose sono le indicazioni della specie per il vicentino che muovono probabilmente da BEGGIATO (1830) e forse ripetute acriticamente da autori successivi. Sulla presenza di *Scutellaria alpina* nel vicentino ritorna PAMPANINI (1903) che la indica più precisamente per il M. Summano da comunicazione avuta da P. Bolzon. Tutte le segnalazioni relative al Vicentino risultano comunque prive di qualsiasi conferma (SCORTEGAGNA, *in litt.*).

La specie è stata individuata, per il momento, su un ghiaione a matrice silicea (arenaria tufacea della formazione di La Valle) sulle pendici meridionali del Col di Lana a quote comprese tra 2000 e 2200 m ove cresce assieme a *Linaria alpina*, *Cerastium arvense* (gr.), *Rumex scutatus*, *Carduus carlinaefolius* e *Urtica dioica*. Quest'ultima specie è da mettere in relazione ad un gruppo di camosci che sta-

zione nei ripari sottoroccia posti sopra il ghiaione e che tra l'altro dimostrano di gradire *Scutellaria alpina* come foraggio.

Il ritrovamento confermerebbe pertanto vecchie indicazioni della presenza di questa specie sulle Alpi orientali laddove i rari affioramenti silicei ne permettono l'insediamento. È da tenere altresì presente che il Col di Lana, se si escludono le pendici inferiori, non risulta esplorato floristicamente e quindi può essere che la specie semplicemente non sia mai stata notata. È da dire che proprio su questa montagna, da cui oggi si gode un incantevole panorama sulle Dolomiti, durante la prima guerra mondiale si è combattuto una della più sanguinose battaglie - si ricorda la mina del Col di Lana - e la presenza della specie potrebbe essere legata a trasporti di materiali avvenuti durante tale periodo. Si potrebbe infine ipotizzare il suo arrivo legato al movimento di selvatici. Sicuramente la specie appare rigogliosa e ben insediata.

### 19) *Stachys x ambigua* Sm. (*Labiatae*)

REPERTI: Loc. Pra Torond all'imbocco di Val Pramper (Forno di Zoldo) [9639/3], bosco umido - ontaneta, 925 m, 12 Aug 1989; bosco ripariale lungo il T. Cordevole (Agordo) [9738/1], 580 m, 7 Jul 1990; bosco ripariale - ontaneta lungo il T. Cordevole nei pressi di La Stanga (Sedico) [9738/4], 450 m, 7 Jul 1991, C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Dati distributivi per la provincia. Si tratta dell'ibrido tra *Stachys palustris* e *Stachys sylvatica* che, al pari di altri ibridi, viene considerato solo marginalmente nelle flore. FIORI (1923-1929) ne dà solo notizia in nota come pure PIGNATTI (1982). GORTANI L. et M. (1905-1906) ne riportano la distribuzione per il Friuli dalla quale sembrerebbe essere relativamente diffusa. Anche in DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) sono indicate più stazioni per il Trentino - Alto Adige. Nella provincia si è avuto modo di osservarlo dapprima in bosco umido ad *Alnus incana* allo sbocco della Val Pramper nello Zoldano (LASEN & ARGENTI, 1996). Più frequente appare lungo il corso del T. Cordevole da Agordo fino alla sua confluenza col F. Piave, ove si insedia preferibilmente in formazioni ripariali ad *Alnus incana*. In tali stazioni forma spesso discreti popolamenti anche in assenza delle specie parentali, favorito probabilmente dalla possibilità di diffondersi per via vegetativa.

### 20) *Dracocephalum parviflorum* Nutt. (*Labiatae*)

REPERTO: Loc. Col Fiorito di Cavarzano (Belluno) [9839/1], infestante campo di mais, 500 m, 28 Mai 1995, leg. C. Argenti et det. F. Prosser.

OSSERVAZIONI: Avventizia nuova per il Veneto e verosimilmente per l'Italia. Specie originaria dell'America settentrionale dove è diffusa al nord da New York e Ontario al Minnesota e Alaska e al sud dalle Montagne Rocciose all'Arizona e Nuovo Messico; si insedia preferibilmente su ghiaie e ambienti rupestri (BRITTON

& BROWN, 1898). Non risultano segnalazioni della specie per l'Italia. *Dracopetalum parviflorum* cresce quale infestante in un piccolo appezzamento coltivato a mais in località Col Fiorito nei pressi di Belluno; qui la specie è stata osservata in alcuni esemplari nel 1995 e nel 1996 mentre lo scorso anno non si è avuto modo di controllarne la presenza. L'introduzione accidentale con le sementi di mais appare molto probabile, mentre incerta è l'epoca del suo insediamento che potrebbe risalire anche molto addietro nel tempo e la cui sopravvivenza in loco potrebbe essere legata ai sistemi tradizionali di coltivazione del mais con diserbo manuale e ricorso alla desueta pratica del rincalzo, pure manuale.

### **21) Veronica agrestis L. (Scrophulariaceae)**

REPERTO: Loc. Andraz (Livinallongo) [9537/2], infestante campo di patate, 1390 m, 27 Sep 1997, C. Argenti.

OSSERVAZIONI: Nuovo dato distributivo per la provincia. PIGNATTI (1982) indica la specie come rara per le Alpi ed i rilievi prealpini dal Grappa alla Valsesia, nonché in Emilia, Italia centrale e Sicilia, precisando che altrove è da verificare. Anche altre segnalazioni la indicano per il Veneto, compresa la provincia di Belluno, come non frequente (DE VISIANI & SACCARDO, 1869). La *Flora del Cadore* (PAMPANINI, 1958) riporta per la specie poche stazioni: S.Stefano di Cadore, Lorenzago, Ampezzo e Venas di Cadore in base a vecchi reperti d'erbario, mentre non risultano recenti segnalazioni. *Veronica agrestis* è presente quale infestante in un campo di patate, assieme a *Polygonum nepalense*, ad Andraz su un terreno a matrice silicea. Si confermerebbe così la sua diffusione probabilmente limitata alla parte più settentrionale della provincia su terreni tendenzialmente acidi.

### **22) Plantago atrata Hoppe (Plantaginaceae)**

REPERTI: Nei pressi di Casera Palantina, M. Cavallo [9840/2], pascolo, 1600 m, 4 Aug 1996; Cimon di Palantina, M. Cavallo [9840/2], pascolo, 1770 m, 17 Aug 1996; F.la Palantina, M. Cavallo [9840/4], pascolo, 1780 m, 23 Jul 1997, C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Conferma per la flora veneta. PIGNATTI (1982) non indica la specie per le Alpi orientali ma si tratta probabilmente di una svista. *Plantago atrata* è indicata infatti sia per il Trentino - Alto Adige (DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1900-1913, sub *P. montana*; DALLA FIOR, 1969, sub *P. montana*) che per il Friuli (POLDINI, 1991). Più incerte si fanno le indicazioni per il Veneto del secolo scorso in quanto riportate come *P. montana* nell'accezione che comprendeva sia *P. atrata* che *P. fuscescens*. DE VISIANI & SACCARDO (1869) indicano *P. montana* (come prima precisata) nei pascoli del Veronese, Vicentino, Trevigiano e Bellunese. A quanto pare le indicazioni per la parte occidentale del Veneto sono riferibili quasi esclusivamente a *P. fuscescens*. Più circostanziata è l'indicazione per la provincia, sub *P. montana*, di Saccardo (1864) che la segnala per il Cansiglio

alla Palantina in base ad un reperto di A. De Bérenger raccolto nel 1839. La presenza della specie sul M. Cavallo è segnalata, sempre sub *P. montana*, da VENZO (1873). Nella parte friulana di questo gruppo montuoso *Plantago atrata* è stata recentemente ritrovata (POLDINI & VIDALI, 1994).

La specie è stata raccolta anche nei versanti bellunesi nella zone di Cimon di Palantina, M. Colombera, F.lla Palantina, relativamente comune in pascoli a quote comprese tra 1500 e 1900 m; è a *P. atrata* che vanno quindi riferite le indicazioni per la zona di *P. montana*. La segnalazione di *Plantago montana* di HUTER (1872) per la conca di Cortina attende conferma.

### **23) *Sisyrinchium bermudiana* L. (Iridaceae)**

REPERTO: Loc. S. Pietro in Tuba (Limana) [9939/1], incolto al margine della strada, 660 m, 25 Mai 1996, M. Bortoluzzi, E. Saronide et C. Argenti (ROV).

OSSERVAZIONI: Avventizia nuova per il Veneto. Specie di origine nordamericana, naturalizzata in vari paesi europei, segnalata in Italia a partire dall'inizio del secolo dapprima in Piemonte e successivamente in Liguria e in Lombardia. PIGNATTI (1982) la indica come coltivata ed inselvatichita nei parchi e lungo le vie e fa presente la difficoltà di accertare l'effettiva corrispondenza tra le popolazioni presenti in Europa e l'omonima entità americana. Più recentemente ne è stata segnalata la presenza in Friuli a Torviscosa (BARTOLE & NARDINI, 1982). In provincia di Belluno essa è presente in più stazioni lungo la strada che da Limana porta a Valmorel a quote comprese tra 400 e 700 m, tipicamente ai margini della stessa ove in periodi piovosi si formano temporanei ristagni d'acqua. Non avendo avuto modo di osservarla come coltivata nei giardini della zona si è propensi a supporre una sua introduzione accidentale.

### **24) *Carex pendula* Hudson (Cyperaceae)**

REPERTO: Versanti settentrionali del Col della Sperlonga (Longarone) [9739/2], margine ruscello in ceduo di faggi, 630 m, 7 Jun 1986, C. Argenti.

OSSERVAZIONI: Conferma per la provincia di Belluno. Pur se segnalata in tutta Italia la specie non appare frequente in zona; la sua diffusione appare limitata anche nel limitrofo del Trentino (PROSSER, 1996a) e nella parte montana del Friuli (POLDINI, 1991; POLDINI & VIDALI, 1994 e 1995). Essa è indicata per il passato in provincia di Belluno solo da DE VISIANI & SACCARDO (1869) senza ulteriore precisazione di località. *Carex pendula* nella stazione del Col della Sperlonga colonizza i margini di alcuni ruscelli che percorrono un ceduo di faggi misto ad abete rosso a quote comprese tra 600 e 800 m di quota. La stazione nei pressi di Longarone si collega probabilmente con un reperto di *Carex pendula* raccolto il 12 Jun 1949 lungo un braccio morto del F. Piave a Belluno [9839/3], conservato nell'Erbario di F. Caldart. La presenza di tale specie lungo il corso del Piave in provincia non è stata più riscontrata.

**25) *Ophrys sphecodes* Miller (Orchidaceae)**

REPERTO: Loc. Navenze (Limana) [9939/1], prato arido, 720 m, 3 Mai 1996, C. Argenti.

OSSERVAZIONI: Conferma della specie per la provincia e nuovo dato distributivo. La specie è diffusa in tutta Italia in prati aridi e luoghi erbosi sassosi (PERAZZA, 1992). Per la provincia esiste una segnalazione alquanto generica di CALDART (1966) che la indica come «non rara, ma non frequente» in entrambi i versanti della Val Belluna. Più recentemente LASEN (1983) la segnala per il Feltrino nei dintorni di S. Lucia di Seren sulla fede di A. Scopel. Mentre nel versante destro della Val Belluna non è stata più osservata, la stazione di Navenze confermerebbe la presenza dell'orchidea sulla sinistra Piave.

In tale stazione *Ophrys sphecodes* cresce su un prato arido a *Bromus erectus* in una colonia di 5 - 6 esemplari. È ipotizzabile che effettivamente in passato essa fosse più diffusa in provincia, almeno nei prati aridi della Val Belluna, ma che a seguito dell'abbandono della pratica dello sfalcio in molti prati marginali, si sia notevolmente rarefatta.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1993 - Oronimi Bellunesi, Centro Cadore: Pieve Domegge Lozzo. *Fondazione G. Angelini, Quaderno scientifico n. 4* (a cura del prof. G.B. Pellegrini).
- ARGENTI C., 1994 - Segnalazioni floristiche per la provincia di Belluno. I. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. Nat.*, 9 (1993): 193-208.
- ANCHISI E., BERNINI A., CARTASEGNA N. & POLONI F., 1995 - Escursioni floristiche nelle Alpi. *Gruppo Naturalistico Oltrepò Pavese*.
- BARTOLE L. & NARDINI S., 1992 - *Sisyrinchium bermudiana* L., in MARTINI F. & POLDINI L., Segnalazioni floristiche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. IV. *Gortania*, 13 (1991): 137-156.
- BECHERER A., 1966 - Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefäßpflanzen) in den Jahren 1964 und 1965. *Ber. Schweiz. Bot. Ges.*, 76: 97-145.
- BEGGIATO F. S., 1830 - De studio botanicae cum nonnullarum plantarum enumeratione. *Disputatio academica quam ad lauream in Medicina ... . Tip. Seminario, Patavii*.
- BENETTI G. & MARCHIORI S., 1995 - Contributo alla conoscenza della flora vascolare del Polesine. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Verona*, 19 (1992): 345-441.
- BERTOLONI A., 1833-1854 - Flora Italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentes. 10 voll.. *Typ. Masii, Bononiae*.
- BIANCHINI F., 1969 - Flora della Regione Veronese. Parte I. Pteridofite. *Mem. Civ. Mus. St. Nat. Verona*, 17: 397-473.
- BIANCHINI F., 1982 - Flora della Regione Veronese. Parte V. Spermatofite (Readali). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 8 (1981): 287-355.



- BIANCHINI F., 1994 - Flora della Regione Veronese. Parte VIII. Spermatofite (*Geraniales* – *Myrtales*). *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 18 (1991): 235-338.
- BONALBERTI C., PERONI A. & PERONI G., 1995 - Contributo alla conoscenza della flora pteridologica della provincia di Sondrio (NW Italia). *Boll. Soc. Tic. Sci. Natur.*, Lugano, 83 (1-2): 121-180.
- BRILLI CATTARINI A. J. B., 1990 - Il Genere *Epilobium* in Italia, con particolare riguardo alla ecologia e distribuzione, in AA. VV., Problematiche tassonomiche su generi della Flora Italiana, 1. *Soc. Bot. Ital., Gruppo di lavoro per la floristica*, 10.
- BRITTON N. & BROWN A., 1898 - An illustrated Flora of the Northern United States, Canada and the British Possessions. 3 voll.. *Ch. Scribner's Sons*, New York.
- CALDART F., 1966 - Lineamenti generali della vegetazione nella provincia di Belluno. *Rassegna Economica della Camera di Commercio di Belluno* (estratto).
- CRÉPIN F., 1882 - A travers les pays des Dolomites. *Bull. Soc. R. Bot. Belgique*, 21 (2°): 152-192.
- CURTI L. & SCORTEGAGNA S., 1995 - Segnalazioni e precisazioni floristiche per il Vicentino. *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 19 (1992): 297-326.
- DALLA FIOR G., 1969 - La nostra flora. 3<sup>a</sup> Ed., *Monauni*, Trento.
- DALLA TORRE K. W. VON & SARNTHEIN L. von, 1900-1913 - Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein. Vol. VI, 1-4, (1906-1913), Die Farn- und Blütenpflanzen (*Pteridophyta et Siphonogama*). *Wagner*, Innsbruck.
- DE VISIANI R. & SACCARDO P. A., 1869 - Catalogo delle piante vascolari del Veneto. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 3 (14): 71-111, 303-349, 477-519, 703-737, 1091-1139, 1503-1545, 1735-1776.
- DIEKJOBST H., 1994 - Der nepalesische Knöterich (*Polygonum nepalense* Meisn.), ein neufund in Deutschland. *Flor. Rundbr.*, 27 (2): 90-93.
- FACCHINI F., 1855 - Flora Tiroliae Cisalpinae. Innsbruck.
- FIORI A., 1923-1929 - Nuova Flora Analitica d'Italia, 2 voll.. *Tip. Ricci*, Firenze.
- FEOLI CHIAPPELLA L. & POLDINI L., 1986 - Contributi floristici dal Friuli - Venezia Giulia. *Gortania*, 7 ('85): 189-222.
- FRASER-JENKINS C. R. & JERMY A. C., 1977 - Nomenclatural notes of *Dryopteris*: 2. *Fern. Gaz.*, 11 (5): 338-340.
- GAMS H., 1925 - *Vicia* L., in HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*, 4 (3): 1506-1562.
- GELMI E., 1893 - Prospetto della flora trentina. *Scotoni e Vitti*, Trento.
- GOIRAN A., 1897 - Le piante fanerogame dell'agro veronese. *Tip. Franchini*, Verona.
- GORTANI L. e M., 1905-1906 - Flora Friulana con speciale riguardo alla Carnia. Udine.
- HÖRANDL E., 1992 - Die Gattung *Salix* in Österreich. *Abhandlungen der Zool.-Bot. Gesell. in Österr.*, Bd. 27.

- HUTER R., 1872 - Flora der Gefäss-Pflanzen von Hohlenstein und der nächsten Umgebung. Berlin.
- HUTER R., 1873 - Botanische Mittheilungen. *Österr. bot. Zeitschr.*, 23 (4): 121-127.
- LASEN C., 1983 - Flora delle Alpi Feltrine. *Studia Geobot.*, 3: 49-126.
- LASEN C., 1993 - Note integrative al catalogo floristico delle Alpi Feltrine. *Gortania*, 14 ('92): 137-150.
- LASEN C., 1994 - I Salici impegnati nell'ingegneria naturalistica: ecologia e riconoscimento. *Atti Corso Formazione Professionale Ingegneria Naturalistica*. Regione Veneto - Dipartimento Foreste: 57-69.
- LASEN C. & ARGENTI C., 1996 - Due notevoli torbiere del bellunese: Prà Torond e Sochieva. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. nat.*, 11 (1995): 257-290.
- MARCHETTI D., 1994 - Chiave per la determinazione delle pteridofite indigene e naturalizzate in Italia. Lista degli ibridi. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch. St., Sc. Nat.*, 9 (1993): 167-192.
- MARTINI F. & PAIERO P., 1988 - I Salici d'Italia. *Ed. Lint*, Trieste.
- MERXMÜLLER H., 1952 - Untersuchungen zur Sippengliederung un Areal-bildung in den Alpen. I. *Jahrb. Ver. Schutze Alpenpfl. u. -tiere*, 17: 96-133.
- PAIERO P., 1978 - Il genere *Salix* L. sul versante meridionale delle Alpi Orientali con speciale riguardo alle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie. *Webbia*, 32 (2): 271-339.
- PAMPANINI R., 1903 - Essai sur la géographie botanique des Alpes et en particulier des Alpes sud-orientales. *Mém. Soc. Frib. Sc. Nat., sez. geol. et géog.*, Fribourg, 3 (1): 1-215.
- PAMPANINI R., 1913 - Intorno a tre piante del Veneto. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, (2-3): 33-36.
- PAMPANINI R., 1927 - Le raccolte botaniche dell'Ing. G.B. Biadego in Cadore nel 1924. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 86 (2): 757-812.
- PAMPANINI R., 1939a - Sebastiano Venzo e il suo Erbario. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 107 (2): 759-811.
- PAMPANINI R., 1939b - L'Erbario di Sebastiano Venzo. *Rend. Semin. Facoltà di Scienze*, Cagliari, suppl., 8 (3): 1-60.
- PAMPANINI R., 1958 - La Flora del Cadore. *Tip. Valbonesi*, Forlì.
- PARLATORE F., 1848-1896 - Flora Italiana. 10 voll. (dal 5° continuata da T.Caruel). *Ed. Le Monnier*, Firenze.
- PERAZZA G., 1992 - Orchidee spontanee in Trentino Alto Adige. *LXXXVII pubblicazione dei Musei Civici di Rovereto*.
- PERONI A. & PERONI G., 1998 - *Dryopteris x ambrosae* Fras.-Jenk. et Jermy (*Dryopteridaceae: Pteridophyta*) new for Italy. *Bol. Soc. Broteriana*, Coimbra, 67(1995-1996): 309-319.
- PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. 3 voll. *Edagricole*, Bologna.
- PIGNATTI WIKUS E., 1973a - *Collomia linearis* Nutt. Una Polemoniacea nordamericana avventizia nel Bellunese. *Giorn. Bot. Ital.*, 107 (1): 43-46.

- PIGNATTI WIKUS E., 1973b - *Polygonum nepalense* Meisn. avventizia nel Bellunese. *Giorn. Bot. Ital.*, 107 (6): 291-294.
- PIGNATTI WIKUS E., 1978 - Aggiornamenti sulla flora delle Dolomiti. *Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 136: 111-124.
- PIRONA J. A., 1855 - *Florae Forojulensis Syllabus*. Utini.
- POLDINI L., 1986 - Il paesaggio vegetale, in AA.VV., Suoli, vegetazione e foreste del Prescudin. *Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia, Azienda delle Foreste*, 59-96.
- POLDINI L., 1991 - Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli - Venezia Giulia. *Regione Friuli-Venezia Giulia e Università di Trieste*.
- POLDINI L. & MARTINI F., 1976 - Distribuzione ed appartenenza fitosociologica di *Arenaria buteri* Kern., endemismo delle Prealpi Carniche. *St. Trent. Sc. Nat., n.s.*, 53 (6b): 171-185.
- POLDINI L. & VIDALI M., 1994 - Addenda ed errata/corrige all'«Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia» (1991). 1. *Gortania*, 15 (1993): 109-134.
- POLDINI L. & VIDALI M., 1995 - Addenda ed errata/corrige all'«Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia» (1991). 2. *Gortania*, 16 (1994): 125-149.
- PROSSER F., 1994 - Segnalazioni floristiche tridentine. III. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. Nat.*, 9 (1993): 115-150.
- PROSSER F., 1996a - Segnalazioni floristiche tridentine. V. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. Nat.*, 11 (1995): 201-230.
- PROSSER F., 1996b - Segnalazioni floristiche italiane: 831. *Arenaria buteri* Kern. (*Caryophyllaceae*). *Inf. Bot. Ital.*, 28 (1): 104-105.
- PROSSER F., 1999 - Segnalazioni floristiche tridentine. VI. *Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez.: Arch., St., Sc. Nat.*, 13 (1997): 187-222.
- RECHINGER K. H., 1957 - *Salix* L., in HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*, 3 (1-2): 44-135.
- RUBNER K. & BEGER H., 1975 - *Epilobium* L., in HEGI G., *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*, 5 (2): 806-856.
- SACCARDO P. A., 1863-1864 - Prospetto della Flora Trevigiana. *Atti R. Ist. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 3 (8): 1087-1132; 3 (9): 427-445, 481-497, 605-638, 837-877.
- SACCARDO P. A., 1917 - Flora Tarvisina Renovata. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 76 (2): 1237-1547.
- SACCARDO P. A. & BIZZOZERO G., 1880 - Aggiunte alla Flora Trevigiana. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 5 (5): 681-719.
- SCHUNCK S., 1878 - Sommerflora des Val d'Agordo und Val di Fassa. *Öst. bot. Zeitschr.*, 28: 334-339.
- SUFFREN P. De, 1802 - Principes de botanique extraits des ouvrages de Linnè et suivis d'un catalogue des plantes du Frioul et de la Carnia avec le nom des lieux ou on les trouve. Venise.

- TONZIG S., 1926 - I consorzi floristici della Val Talagona. *Atti Acc. Sc. Ven.-Trent.-Istr.*, Padova, 16 (1925): 39-47.
- VENZO S., 1873 - Relazione di un viaggio alpestre fatto nel luglio 1872. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, 5 (2): 130-138.
- WEBB D. A., 1993 - *Polygonum* L., in TUTIN T. G. et al. (Eds.), *Flora Europaea*, 1: 91-97. *Cambridge University Press*, 2<sup>a</sup> Ed.
- ZANGHERI P., 1976 - *Flora Italica*. 2 voll. *Ed. Cedam*, Padova.
- ZENARI S., 1952 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte IV. *Dicotyledones - Dialypetalae. Arch. Bot.*, 28: 205-217.
- ZENARI S., 1953 - La distribuzione stazionale delle entità floristiche del Cadore. Parte IV. *Dicotyledones - Dialypetalae. Arch. Bot.*, 29: 133-199.

---

Indirizzo dell'autore:  
Carlo Argenti - Via Pietriboni, 7 - I-32100 Belluno

---